Varati dalla giunta per permettere la ripresa dopo il maltempo della scorsa estate

Provvedimenti della Regione per il litorale versiliese

Varata una legge per il comune di Montignoso — Stralciato il piano particolareggiato di Massa — Saranno spostati in altri punti campeggi situati in zone assai pericolose

Subito dopo la discussione in aula sulla drammatica situazione ecologica ed economica in cui si sono venuti a trovare Massa, Montignoso ed altri importanti centri della Versiglia la Regione ha assunto importanti decisioni per la ricostruzione.

Infatti nella riunione di ieri mattina (il Consiglio regionale si era svolto martedì) la Giunta regionale ha varato una serie di provvedimenti per far risollevare questa zona devastata dal fortunale del 28 agosto '77. E' stato l'assessore all'assetto del territorio, Giacomo Maccheroni, ad illustrare i provvedimenti che riguardano principalmente i comuni di Massa e di Montignoso.

Una proposta di legge (con articolo unico) è stata approvata per il Comune di Montignoso: era questa infatti l'unica via possibile per aiutare questo comune che manca per ora di qualsiasi strumento urbanistico. Questo il testo dell'unico articolo del progetto di legge per Montignoso: «In mancanza di strumenti urbanistici generali o particolareggiati approvati, l'esecuzione delle opere di ricostruzione degli impianti balneari distrutti o parzialmente distrutti a seguito dell'eccezionale evento atmosferico del 28 agosto 1977, e ricadenti nella zona di demanio marittimo lungo il litorale del Comune di Montignoso, è ammessa, entro il 30-5-1978, nel numero e nel volume preesistenti e secondo allineamenti che saranno fissati dall'Amministrazione Comunale. Le concessioni sono gratuite ai sensi dell'art. 9, lettera g), della legge statale 28-1-1977 n. 10, qualora la ricostruzione degli impianti suddetti avvenga entro il 30-5-1978.

Per quanto riguarda Massa è stato invece ampliamente stralciato il Piano particolareggiato poiché per la parte che in modo diretto interessa la zona colpita dal fortunale, la ricostruzione potrà avvenire utilizzando l'articolo 43 del Piano regolatore generale dello stesso comune. Questa decisione è stata assunta tenendo presente, come era già stato annunciato in aula, che dal primo gennaio del prossimo anno le decisioni sulle concessioni saranno di competeza della Regione. Sulla base di un piano che verrà elaborato dal Comune di Massa. La Giunta e il Consiglio regionale adotteranno le necessarie deliberazioni.

Per quanto riguarda il litorale è stata anche approvata la variante al Piano regolatore di Massa per la zona dei campeggi. E' stata stralciata la zona del Casone e consentito lo spostamento dei campeggi come previsto dalle stesse proposte avanzate dal Comune.

Si estende la mobilitazione del partito

Manifestazioni ed assemblee del Pci in tutta la Toscana

Il lungo elenco di comizi, di assemblee, di manifestazioni che pubblichiamo è esemplare della estesa mobilitazione del Partito a Firenze e in tutta la Toscana. Un impegno politico e ideale in atto da settimane e che si è andato intensificando in questi giorni dopo la conclusione del Comitato Centrale.

L'obbiettivo è quello di discutere, verificare la nostra linea, le nostre proposte politiche con le masse popolari, e di sviluppare su questa un vasto confronto con le forze politiche democratiche. I punti di riferimento di questo impegno — che si innesterà direttamente nel dibattito delle conferenze operaie che si svolgeranno per tutto il mese di febbraio — muovono dai dati della crisi nazionale, per guardare però con attenzione alle conseguenze che in Toscana cominciano a farsi avvertire in modo concreto e pesante, sopratutto in settori fino a poco tempo fa trainanti.

Particolare attenzione viene data alle questioni dell'occupazione, sopratutto quella giovanile, e degli investimenti che in Toscana — escluso l'intervento per la Galileo —, ristagnano in modo preoccupante. L'altro punto di riferimento del dibattito e del confronto è dato dalla azione unitaria contro il terrorismo e l'eversione che ha visto la reazione dei lavoratori e dei cittadini particolarmente in rapporto agli ultimi avvenimenti, come quello drammatico dell'assassinio dell'agente Dionisi.

Un impegno che assume un particolare significato nel momento in cui a Firenze si sta svolgendo il processo ai neofascisti per l'assassinio del giudice Occorsio.

LIVORNO
Oggi, con inizio alle 9, comitato federale e commissione federale di controllo sui lavori del comitato centrale. Domani, alle 15,30 assemblea dei quadri operai comunisti a Rosignano Solvay (relazione di Sergio Landi, conclusioni di Luciano Bussotti). Domenica, alle 10, a Cecina, attivo con Bruno Bernini ulla situazione politica.

LUCCA
Sabato, alle 16, assemblea dei comunisti delle 3 sezioni di Borgo a Mozzano (con Marco Marcucci; a Castelnuovo Garfagnana attivo delle 17 sezioni della zona con Sergio Dardini.

GROSSETO
Ecco le iniziative sulla situazione politica del grossetano: oggi, alle 20,30, a Bivio Ravi (Loreno Cheli); alle 17 a Orbetello (Ermanni Benocci). Domani, tutte alle 21: Roccastrada (Giuliano Bartolucci) Follonica, (Torquato Fusi); Amiata (Flavio Tattarini); Travale (Ivo Faenzi); Tirli (Loriano Valentini); Sasso D'Ombrone (Nedo Barzanti); Cana (Ermanno Benocci); Paganico (Walter Chielli) Giuncarico (Luigi Franceschielli); Massa Marittima (Umberto Chelin), Sabato alle 16,30 a Boccheggiano (Flavio Tatarini) alle 16 al cinema Atlantico di Orbetello conferenza dibattito con Alberto Asor Rosa sul tema «L'impegno dei giovani per una nuova società»; domenica, alle 9,30, a Monterotondo Marittimo (Flavio Tattarini).

PISTOIA
Oggi, al Bottegone, manifestazione con l'adesione al dibattito di PCI, PSI, DC e PRI; sarà presente il compagno Renzo Bardelli; Domani, a Montecatini manifestazione comunale con PCI, PSI, PSDI e PRI con il compagno Giovanni Dolce; manifestazione comunale a Larciano con Marcello Bucci; assemblea a Casalguidi (Serravalle). Sabato manifestazione a Montagnana con il compagno deputato Francesco Toni; domenica infine manifestazioni intercomunale Monsummano Pievenievole con il compagno Giancarlo Rossi e a Montale stazione con il compagno Graziano Paladri.

PISA
Oggi: assemblee pubbliche sul comitato centrale: sezione centro (Osvaldo Tozzi); sezione Porta a Piagge (Filippo Motta), sezione CEP (Virgilio Bandinelli) sezione Putignano (Luigi Bulleri); assemblea in preparazione della conferenza operaia: sezione Castelfranco: Ardenzo Felloni; congressi di sezione: Orciatico (Marcello Paoli) e Corazzano (Nacci); in provincia: Asciano (Riccardo Di Donato) Nodica (Renzo Pioli) Chianni (Di Prete), tutte alle 21. Domani: assemblee in preparazione della conferenza operaia (tutte alle 21): Capannoli (Renzo Renorini), Cascine (Luciano Ghelli); sulla crisi: Peccioli (Leonello Raffaelli); comitato federale sul comitato centrale con il compagno Armani in Federazione.

Sabato: assemblea sull'agricoltura a Romito (Mulopulos) assemblea comunale degli operai comunisti nella sala Togliatti (Pesa) alle 16 con Osvaldo Tozzi; assemblee operaie a Lari (Piero Lazzeroni), Saline di Volterra (Patrizia Dini) e Pomarance (Ardenzo Felloni), tutte alle 15. Congresso di sezione a Castellina Marittima alle 15 con Fabrizio Franceschini; alle 15,30 comitato federale della FGCI di Pisa, relatore Paolo Fontanelli, parteciperà il compagno Guerzoni.

MASSA CARRARA
Oggi alle 17 ad Albiano assemblea operaia sulla crisi di governo (Angeli). Domani alle 17 in federazione a Carrara, riunione del comitato federale con il compagno Giancarlo Rossi. Sabato: alle 20 a Soliera, assemblea popolare sulla crisi di governo con Luciano Pucciarelli; presso il comitato comunale di Massa, riunione sull'applicazione della legge 10, parteciperà il compagno Paolo Pecile: a Filattiera alle 20, attivo con il compagno Facchini. Domenica: alle 16, conferenza pubblica ad Aulla con la compagna Giglia Tedesco su: «Unità e mobilitazione delle donne per risolvere la crisi»; a Monsone alle 10, attivo con il compagno Facchini.

FIRENZE
Domani: assemblee sulla situazione politica e sul recente comitato centrale del partito; tutte alle 21: Tavarnuzze (Michele Ventura), Rifredi zona nord (Giuseppe De Felice); sezione Gramsci (Leonardo Domenici); Sezione Monticelli (Silvano Pratesi); sezione del Galluzzo (Silvano Peruzzi); Tavernelle Val di Pesa (Giuliano Odori); Madonnone, sezione Bitossi (Franco Camarlinghi) sabato alle 9 in federazione, attivo provinciale dei braccianti comunisti, parteciperà il compagno Ferrari, del comitato centrale; domenica alle 10, a Badia a Ripoli, attivo con Gian Luca Cerrina.

SIENA
Oggi alle 21, manifestazione sulla crisi di governo: Pieve di Sinalunga (Rosati); Cetona (Biancolini); Pieve (Angelini); Lami di Poggibonsi (Boldini); sezione Gramsci Poggibonsi (Calonaci); Castellina Scalo (Chechi); le Piazze (Ciacci); Chiusdino (Cresti).

Domani alle 9, in federazione riunione del comitato federale con il compagno Alessio Pasquini. Sempre domani alle 16 a Siena presentazione del libro «Storia di un comunista» di Vittorio Bardini, con il compagno Giuliano Pajetta.

PRATO
Nei prossimi giorni si terranno le seguenti iniziative sulla situazione politica: oggi, alle 21, a San Giorgio con Romano Logli e a Iolo con Claudio Martini. Domani, sempre alle 21, a San Giusto con Romano Boretti e a Le Querce con Vieri Bongini. Sabato, alle 16, a Vergato con Mario Dini.

AREZZO
Per discutere della situazione politica sono programmate nell'Aretino le seguenti iniziative: oggi a Montevarchi (Tani) a San Giovanni (compagni della zona), a Monte San Savino (Monacchini) e Cavriglia (Vasco Giannotti), a Grifignano di San Sepolcro e ad Arezzo tre assemblee di sezione; tutti gli appuntamenti sono alle 21. Sabato alle 21 attivo di zona nel Casentino con Vasco Giannotti. Domenica alle 10,30 a Sozzi (Grilli).

A Forte dei Marmi si è chiuso così il lungo periodo di crisi

Eletto col voto di tutti il sindaco dc che guida una giunta con due comunisti

Soltanto tre gli astenuti - E' stato sottoscritto un accordo che garantisce l'ingresso nell'esecutivo a due consiglieri del PCI con funzioni simili a quelle degli assessori — Una soluzione che non soddisfa completamente

Una soluzione unitaria che rafforza l'esecutivo

La segreteria della federazione versiliese del PCI ha emesso a proposito della vicenda del comune di Fonte dei Marmi il seguente comunicato:

«L'esigenza che con forza veniamo da tempo ponendo perché in Versilia si realizzi un più elevato livello di unità fra le forze politiche democratiche ha trovato un importante momento di concretizzazione a Forte dei Marmi. La situazione politico-amministrativa di Forte dei Marmi ha trovato con l'elezione del nuovo sindaco Fabio Mazzoni una soluzione che se non risolve il problema di fondo posto dal PCI di una giunta espressione di tutti i partiti della maggioranza DC, PCI, PSI, PSDI costituisce indubbiamente un passo in avanti e significativo nei rapporti fra le forze politiche creando condizioni positive per una maggiore capacità della amministrazione comunale di affrontare e portare a soluzione problemi di Forte dei Marmi.

Si tratta di una soluzione che conferma, approfondisce e amplia l'intesa sottoscritta fra le forze politiche all'indomani delle elezioni del 15 giugno 1975.

«Con la nuova soluzione il PCI — è scritto nel comunicato — pur non entrando in giunta vede assegnati nei settori dell'urbanistica e del personale due incarichi ad altrettanti suoi consiglieri che avranno competenza e funzioni di direzione di gestione nei settori loro attribuiti con eguali responsabilità degli assessori.

Inoltre i problemi e le questioni amministrative di competenza della giunta comunale verranno discussi e definiti nella riunione congiunta degli assessori e dei consiglieri incaricati che dovrà svolgersi precedentemente ad ogni riunione della giunta». Qual'è la sostanza? Si chiede poi il documento. «Si tratta — vi è scritto — che le forze politiche e democratiche di Forte dei Marmi hanno convenuto sulla necessità di rafforzare l'esecutivo e di farvi partecipare il PCI in un modo ancora contraddittorio con residue reticenze a causa della posizione della DC che dovranno anch'esse infine essere superate.

«Questa è la risposta che i partiti hanno dato per cercare di rendere più efficiente e democratico il governo e democratico, per rafforzare l'impegno rinnovatore dell'amministrazione comunale, per raggiungere nuovi traguardi e un nuovo modo di governare.

«A proposito del gran parlare di compromesso storico — il documento afferma — si deve a questo proposito ricordare che questa strategia, questa nostra linea politica di fondo non si esaurisce né si definisce in un accordo politico di governo locale o nazionale per quanto significativi ma riguarda più complessivamente la necessità che le forze che rappresentano le grandi componenti della storia della vita del nostro paese raggiungano con un reciproco riconoscimento di valori una comune visione per costruire una nuova società».

«Ogni passo — continua il documento — che vada nella direzione dell'unità certo non contraddice questa nostra convinzione di fondo e soprattutto oggi serve per far fronte all'emergenza per risolvere i problemi, per rispondere alla disgregazione, alle lacerazioni, agli attacchi fascisti e terroristici alla democrazia con un impegno congiunto di forze che pur diverse e autonome si uniscono per rispondere più efficacemente ai compiti ai quali sono chiamati a far fronte. Questo è lo spirito vero dello accordo di Forte dei Marmi.

Tutte le forze politiche che hanno sottoscritto l'intesa hanno rinunciato a qualcosa delle loro posizioni più generali».

Il documento del PCI afferma poi che «in questo quadro ancora una volta il PRI di Forte dei Marmi che così distaccato rimane dall'impegno politico positivo che i repubblicani portano avanti a livello nazionale, ha rifiutato di dare il proprio contributo che si è rinchiuso in una sterile e inconcludente polemica sulle formule. Nella DC c'è stato chi ha cercato fino all'ultimo di ostacolare l'intesa, di ridurne il significato preoccupato di uno suo possibile respiro generale. Caratteristica di questi atteggiamenti anche assai diversi tra di loro è quello di prescindere dai problemi, di non considerarli per quelli che sono, di non capirli di non farsene carico per cui ragionando in astratto, guardando a meschini calcoli di partito si finisce per non capire più la sostanza delle cose e per sostenere posizioni che guardando indietro non hanno alcuna valida prospettiva e sono il contrario di quello che c'è bisogno a Forte dei Marmi come nel paese intero».

Dal nostro inviato

FORTE DEI MARMI — Eccolo il consiglio comunale che fa parlare di se, che sollecita polemiche, che impensierisce qualche notabile democristiano della Regione e mobilita i giornalisti da tutta la Toscana. E' riunito al gran completo nell'angustia sala del comune di Forte dei Marmi.

Ed ecco il sindaco, Fabio Mazzoni, democristiano, laureato e commercialista. L'hanno appena eletto con un voto quasi plebiscitario: 26 sì e 3 astenzioni: quella del neoletto, quella del consigliere repubblicano e quello di un franco tiratore. Un record — fanno notare dal pubblico —: mai nessun sindaco a Forte dei Marmi aveva avuto il consenso di una parte così ampia del consiglio. Per Mazzoni hanno votato, il suo gruppo (tredici consiglieri), le sinistre (gli otto comunisti e i sette del PSI) e l'unico rappresentante del PSDI.

Lo hanno fatto nel rispetto di un accordo sottoscritto pochi minuti prima e costato giorni e giorni di riunioni, difficili trattative, delicati abboccamenti e frutto di intelligenti mediazioni politiche e scelte anche coraggiose. Certo non convenzionali. E' da settembre che i partiti di Forte dei Marmi ci hanno lavorato intorno con l'obbiettivo di garantire finalmente al comune una guida meno malferma di questi ultimi mesi, forte perché fondata su un consenso largo, capace di concludere la seconda parte della legislatura senza eccessive scosse e traumi paralizzanti.

Non è stato tutto semplice. C'erano da superare vecchie pregiudiziali soprattutto da parte della DC. Perché con l'accordo, che vuole un democristiano alla guida del comune, due consiglieri comunisti entrano di fatto nell'esecutivo. Non a pieno titolo ma con incarichi di lavoro precisi e con competenze e funzioni simili a quelle degli assessori.

Una formula non del tutto cristallina che non accontenta le forze della sinistra (già nella maggioranza) ma la più avanzata possibile per la DC, sconvolta dalle discordie interne, premuta dagli interventi censori ed impossibilitata da questi ad andare oltre. L'accordo parla chiaro. DC, PCI, PSI e PSDI per «consentire a tutte le forze della maggioranza di partecipare unitariamente e paritariamente alla funzione esecutiva, concordano e sottoscrivono quanto segue. «Seguono quattro punti.

Il primo: «il sindaco al momento della sua entrata in carica attribuirà specifici incarichi di settore oltre che agli assessori eletti della DC del PSI e del PSDI anche a due consiglieri del PCI».

Secondo punto: «gli incarichi avranno come oggetto le materie del personale e del l'urbanistica».

Terzo punto: «i consiglieri incaricati avranno competenze e funzioni di direzione e di gestione nei settori loro attribuiti con eguali responsabilità degli assesori».

Quarto ed ultimo punto: «i problemi e le questioni amministrative di competenza della giunta comunale verranno discusse e definite nella riunione congiunta degli assessori e dei consiglieri incaricati che dovrà svolgersi precedentemente ad ogni riunione della giunta».

Con questo accordo cambia anche l'assetto amministrativo. Democristiani sono il sindaco e due assessori (all'igiene sanità ed assistenza, al commercio polizia e nettezza urbana), i presidenti di tre commissioni e due comitati. Il vicesindaco e gli assessori alle finanze, allo sport e turismo, alla scuola sono socialisti. Al PSI va inoltre una presidenza di una commissione e di un comitato. I socialdemocratici hanno un assessore (ai lavori pubblici) e la presidenza di una commissione. Il PCI entra di fatto nel l'esecutivo con i due consiglieri incaricati al personale e all'urbanistica e continua ad essere presente nelle commissioni di cui ha tre presidenze. Il PCI ha inoltre la presidenza di due comitati.

Il protocollo e il nuovo assetto amministrativo vengono letti prima della discussione e subito dopo una sospensione voluta da tutti per permettere di sottoscrivere l'accordo anche alla DC, premuta fino all'ultimo da sollecitazioni anche autorevoli. Il dibattito stenta a decollare: il consigliere repubblicano fa il «guastatore» e blocca tutti per decine di minuti. Poi la parola è ai partiti dell'accordo. La DC affida la sua posizione ad un documento di sette cartelle dattiloscritte in cui si tenta di spiegare che quella trovata era l'unica soluzione possibile «compatibilmente con gli orientamenti nazionali del partito».

Il consigliere Popper legge: «Non potevamo accettare una giunta di collaborazione: anche oggi siamo contrari a questa soluzione ma favorevoli al coinvolgimento del PCI». E poi tenta di spiegare che nella posizione della DC non c'è discriminazione verso nessuno ma che «non potevano essere varcati confini invalicabili». PCI e PSI sottolineano l'importanza dell'intesa che conclude un lungo periodo di crisi amministrativa ma ne mettono in evidenza anche i limiti, soprattutto quello di non aver voluto superare fino in fondo ogni pregiudiziale nei confronti dei comunisti.

Franceschi capogruppo PSI: «La soluzione non è di nostro completo gradimento». E Baldi (consigliere) e Niccolai (capogruppo) del PCI: «proprio l'accordo sottoscritto mette ancora più in evidenza l'anacronismo della posizione della DC che rifiuta l'ipotesi di un nostro ingresso nella giunta in modo aperto ed esplicito». Ma entrambi sottolineano volontà di dare un contributo serio all'intesa e la necessità di un impegno anche maggiore che nel passato «perché siamo non più soltanto nella maggioranza ma nell'esecutivo».

Il clima non è teso ma sul consiglio pesa la strana sensazione di chi sente di avere molti occhi su di sé. Verso mezzanotte si va al voto: l'atmosfera si scioglie e non la turba nemmeno la scheda del franco tiratore. Forse era nel conto di qualche partito. Il nuovo sindaco prende posto. Sopra la sua testa un grande calendario: martedì 31 gennaio. Una data importante per Forte dei Marmi.

Daniele Martini

Gli immobili diverranno proprietà della Comunità Montana

Non cesserà il servizio bus della Siat la Regione stanzia i fondi per l'acquisto

La Rama cercherà le soluzioni per rilevare i mezzi - Anche la Regione Lazio verrà investita del problema

GROSSETO — La Regione Toscana si è impegnata ad impedire che Pitigliano rimanga isolata dai collegamenti viari con località toscane, umbre e laziali. Questo è quanto è emerso dalla riunione tenutasi a Firenze tra Lino Raugi, assessore regionale, il presidente e vice presidente dell'amministrazione provinciale di Grosseto, il sindaco e il presidente della comunità montana di Pitigliano, il consigliere regionale della DC Piergiorgio Franci e le organizzazioni sindacali di categoria.

Oggetto dell'incontro, la questione riguardante la continuità del servizio di trasporto che la Siat, da quasi un secolo, conduce avanti, e che la società intende cessare per le notevoli difficoltà economiche che incontra. La cessazione di questo collegamento viario di cui usufruiscono particolarmente gli studenti e i lavoratori pendolari, che da Pitigliano raggiungono Viterbo, Acquapendente, Orvieto e Roma, verrebbe a determinare notevoli disagi.

La regione Toscana, come ha detto Raugi, oltre a prendere contatti con la regione Lazio, anch'essa investita del problema, ritiene opportuno erogare un finanziamento alla comunità montana finalizzato all'acquisizione patrimoniale dell'azienda. Con tale cifra, non ancora definitivamente stabilita in quanto più attenti accertamenti devono essere compiuti, l'organismo comprensoriale può provvedere a sua volta e direttamente all'acquisto degli immobili della SIAT (stazione di servizio, garages e officine) per un loro uso sociale.

Da parte loro gli enti locali grossetani, «*proprietari*» della società Rama, l'azienda dei trasporti che copre oltre l'ottanta per cento delle linee che si snodano sui 1400 chilometri di strade della Maremma, continueranno il loro impegno per vedere come acquisire i sette autobus e impiegare i 15 lavoratori (autisti e fattorini) che la SIAT ha deciso di licenziare.

p. z.

Denuncia dei lavoratori della LMI

Precari posti di lavoro in numerose fabbriche della montagna pistoiese

PISTOIA — Nello stabilimento di Campotizzoro vi sono (dal 19 settembre 1977 e, per ora, fino al 19 febbraio 1978) 170 lavoratori a cassa integrazione nel settore produttivo del cartucciame militare, settore che impiega circa il 60% degli addetti.

Il consiglio di fabbrica della LMI di Campotizzoro e Limestre ha lanciato un ennesimo allarme per l'occupazione nella montagna pistoiese.

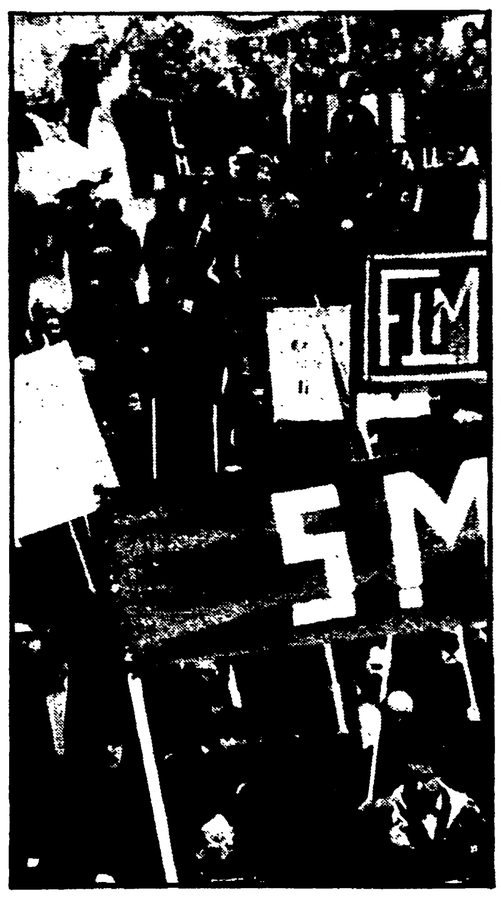
Una situazione che rimane grave per la chiusura della cartiera Lima, della insoluta soluzione alla fondazione Turati, dei minacciati licenziamenti al calzaturificio «Levriero», delle condizioni di difficoltà delle aziende del settore artigiano oltre che per la presenza di un settore turistico che garantisce soltanto occupazione precaria e stagionale.

A tutto questo si aggiunge anche la riduzione costante degli organici negli stabilimenti LMI (ex SMI) di Campotizzoro e Limestre. Infatti se al momento della scadenza della cassa integrazione per i 170 addetti al settore munizioni, non vi saranno fatti nuovi è prevedibile la proroga del provvedimento per un numero più consistente di lavoratori.

Viene quindi rivolto un invito alla direzione della LMI affinché si impegni in concreto ad incrementare la produzione commerciale e nel contempo a ricercare nuove produzioni atte a mantenere e sviluppare i livelli occupazionali, partendo in primo luogo dal rispetto dell'accordo del luglio 1977 dove viene sancito il mantenimento degli organici e un impegno per un ulteriore sviluppo per il 1979. Viene infine ricordato l'impegno assunto dalla LMI a livello di enti pubblici del raddoppio dello stabilimento di Limestre. Un raddoppio che non è ancora avvenuto e che potrebbe incrementare anche i livelli occupazionali.

Per il ruolo e la funzione prioritaria che riveste la LMI sul piano economico ed occupazionale in montagna e per gli obiettivi che i lavoratori e le organizzazioni sindacali pongono, viene rilevata quindi la necessità che le forze politiche, sociali e istituzionali, attraverso le loro competenze e la loro volontà, debbano responsabilmente intervenire unitariamente per sviluppare le opportune iniziative in grado di risolvere in concreto questa difficile situazione.

Considerazione che il consiglio di fabbrica della LMI ha trascritto in una lettera che è stata inviata alla federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL e FLM provinciale e regionale, alle amministrazioni comunali di S. Marcello, Cutigliani, Abetone, Piteglio, Pistoia, all'Amministrazione provinciale di Pistoia, agli assessori regionali Mario Leone e Lino Federigi, alla presidenza della comunità montana, al prefetto di Pistoia, ai partiti dell'arco democratico.



Una immagine di una recente manifestazione di lotta dei lavoratori della LMI

Dopo le richieste di aumento dei fornai di Abbadia S. Salvatore

«Guerra del pane» sull'Amiata

Per un chilo 40 lire in più, da 360 a 400 - Protesta della gente e ritorsione dei panificatori che hanno cominciato a sfornare panini - E' stato compiuto anche un attentato

L'episodio dell'assalto al forno delle Grucce, di manzoniana memoria, viene subito alla mente quando ci si sentono raccontare gli ultimi episodi accaduti ad Abbadia San Salvatore dove, da alcuni giorni, è scoppiata la «guerra del pane».

L'immagine è piuttosto concreta, visto che il 28 gennaio scorso un autista di un furgoncino di proprietà della Cooperativa grossetana Panimar che trasportava pane, si è sentito sparare addosso un colpo di fucile caricato con pallottole da cinghiale che lo ha mancato di una ventina di centimetri, frantumando però un vetro posteriore dell'auto mezzo e conficcandosi poi in una fiancata di lamiera al l'interno del cassone.

Chi sia stato a sparare non si sa, anche se l'episodio, dicono in montagna, ha tutto il sapore di un avvertimento. Ma avvertire chi e di che cosa? Le prime avvisaglie della «guerra del pane» si sono avute ad Abbadia San Salvatore circa un mese fa. I panificatori della zona hanno richiesto l'aumento del prezzo del pane da 360 a 400 lire il chilogrammo. La gente, i consumatori hanno subito protestato contro la richiesta dei produttori di pane affermando che questo diveniva duro e immangiabile dopo neanche 24 ore dall'acquisto e che non veniva venduto in pezzi da un chilo ma a pagnotte che difficilmente raggiungevano questo peso.

I panificatori non sono stati troppo sull'albero a cantare. Visto che l'aumento del prezzo del pane non veniva loro concesso hanno deciso di cambiare la pezzatura del prodotto sfornando solo panini e forme da mezzo chilo che consentono di raggiungere un maggiore utile rispetto alla produzione ed alla vendita del pane in pezzature da un chilogrammo. La gente ha continuato a protestare fino a quando, sulle pendici del Monte Amiata non si è fatta viva la Panimar, una cooperativa di panificatori di Grosseto che già trasporta il pane in altre zone limitrofe.

La Panimar vendeva all'ingrosso pane da un chilo a un prezzo di 305 lire e che poteva essere rivenduto a 350 lire. Per di più il prodotto della Panimar ha i pregi, assicurano i consumatori, di essere migliore di quello prodotto ad Abbadia San Salvatore, di essere venduto a peso e non a pezzo, di essere ben confezionato e di portare scritto sulla confezione con quali ingredienti è composto. Nel centro climatico intanto i panificatori sono immediatamente entrati in agitazione mettendo in atto una serie di serrate per premere sulla prefettura affinché aumentasse il prezzo del pane. Intanto al negozio di alimentari Giumor, quello che più massicciamente vende il prodotto della Panimar, la gente si reca a frotte per comprare il pane, anzi in questo negozio chi compra altri generi per almeno cinquemila lire riceve un pane in omaggio.

Colpo di scena. I panificatori di Abbadia San Salvatore abbassano tutto insieme il prezzo del pane e lo portano a 300 lire il chilo. Nonostante questa ultima mossa la gente continua a servirsi da Giumor. Lunedì 13 gennaio per poco non ci scappa qualcosa di grosso.

Ad un camioncino della Panimar che viene a portare il pane proprio al negozio Giumor viene impedito di scaricare la merce. Volano parole grosse e si va pure oltre sino a quando non interviene una gazzella dei carabinieri.

Il 27 gennaio un operaio della Giumor riceve una telefonata minatoria. Si minacciano cose grosse se la faccenda del pane non prende una cosa diversa. Il forno dopo un attentato.

Paolo Poggi, dopo aver consegnato il pane come ormai sta facendo tutti i giorni, riprende la strada per Grosseto, poi un colpo secco contro il suo mezzo.

La guerra del pane ad Abbadia San Salvatore non è ancora finita anche se sembra che dopo il «fatto grosso» si sia raggiunta una sorta di tacita tregua. I panificatori locali, comunque, continuano la loro battaglia con gesti meno rumorosi ma estremamente visibili. Le vetrine dei negozi dei panificatori di Abbadia sono letteralmente coperte di cartelli scritti a caratteri cubitali che annunciano che il pane è in vendita a trecento lire il chilo.

Sandro Rossi

Licenziate ventidue lavoratrici alla Cosma

SIENA — Ventidue lavoratrici sono state licenziate nei giorni scorsi alla Cosma di Castelnuovo Berardegna, una fabbrica di abbigliamento. Il padrone dell'azienda in occasione dell'incontro presso l'Ufficio del lavoro provinciale aveva preso tempo, pretendendo che le operaie lavorassero senza la garanzia del salario o comunque non chiedessero la paga sindacale.

Dal settembre del 77 fino ad oggi, dopo un periodo di cassa integrazione, si sono susseguiti diversi incontri e scontri con l'azienda che di fronte alla tenuta delle lavoratrici aveva capito che la sua linea non poteva passare.

Allora si è ricorsi all'arroganza e alla provocazione. Nei giorni scorsi, le operaie si sono viste recapitare la lettera di licenziamento. La manovra ha permesso al proprietario di dirottare il mercato sul lavoro nero e in zone dove è possibile sfuggire al controllo del sindacato. Una manovra irresponsabile e provocatoria, se si pensa che la Cosma è l'unica azienda industriale di Castelnuovo Berardegna.